



Gianfranco Ortu

Dal Welfare al Workfare

Il *lavoro* è un tema delicato da affrontare. Perché tocca la vita delle persone, delle famiglie, di una comunità, delle imprese. Perché è il fondamento dei nostri diritti di cittadinanza, come è scritto nel primo articolo della Costituzione. E' il perno attorno al quale costruiamo i nostri *progetti di vita*.

I mutamenti intervenuti in questi anni nel nostro sistema economico non hanno certo intaccato il valore di fondo del lavoro, ma ne hanno mutato nel profondo le *caratteristiche*.

Due sono le variabili cruciali nel determinare la tipologia e gli esiti dei percorsi lavorativi: la *variabile geografica* e il *livello di istruzione*. La prima influisce sia a livello della *struttura di opportunità lavorative* che il territorio può offrire, sia indirizzando *l'atteggiamento e le aspettative dei soggetti* che si presentano sul mercato del lavoro. Il livello di istruzione, che in Liguria come in Italia è tuttora correlato all'origine sociale e familiare, continua a influire sugli esiti dei percorsi, ma in maniera diversa dal passato. *Studiare non garantisce più l'accesso immediato a un lavoro stabile e di buona qualità*; tuttavia possedere un titolo di studio elevato gioca un forte ruolo sulla capacità dell'individuo nel tenere insieme le esperienze lavorative e nel sapersi e potersi ricollocare sul mercato del lavoro.

I percorsi lavorativi di giovani o giovani-adulti sono molto spesso percorsi non lineari, in cui è possibile che i lavoratori nel corso della loro vita passino dal mercato atipico a quello tipico, ma anche da quello tipico all'atipico o ancora da quello regolare all'irregolare. La difficoltà per i lavoratori diviene quella di *progettare e costruirsi un percorso professionale coerente tra impieghi instabili*.

Oggi per molti giovani investire sul proprio futuro lavorativo significa "giocare d'azzardo": la società moderna obbliga l'individuo a spostarsi tra una posizione lavorativa e l'altra, senza essere in grado di prevedere gli esiti dello spostamento e con la consapevolezza di avere poche chances di successo. Gli esiti dei percorsi dipendono comunque dalla possibilità reale di carriera, cioè se le loro competenze e la loro esperienza vengono riconosciute dai committenti e accrescono la loro forza contrattuale.

Nella sostanza, si inizia il percorso lavorativo senza riferimenti, sindacati, regole, strumenti. Senza un welfare di riferimento, quella flessibilità che si vorrebbe scelta diventa spesso imposta dalle circostanze. La cultura del posto fisso, da noi è ancora molto presente in assenza di strumenti per poterci muovere. L'economia e il lavoro chiedono movimento, lo stato sociale tiene fermi.

Passare dalla protezione (welfare) alla promozione (workfare) sociale, da un sistema assistenziale che lega i diritti all'appartenenza a categorie pre-tutelate ad uno in cui i diritti sono legati alla condizione.

La costruzione di un sistema di garanzie e di strumenti in grado di consentire il passaggio e la relazione, in un percorso di lavoro e di vita, tra condizioni di lavoro standard (stabile) e condizioni di lavoro flessibile (mobile), costituisce un'importante funzione di promozione di pari opportunità e più in generale di sostegno allo sviluppo. La capacità di un sistema di protezione e promozione sociale di favorire la creazione di una "rete dei lavori" nelle diverse condizioni costituisce un importante veicolo per la creazione di opportunità. Realizzare questo obiettivo comporta, oltre che una chiara visione dello scenario, interventi sugli strumenti e sull'assetto del nostro sistema di garanzia, di welfare e di politiche attive per lo sviluppo.

SULLA SCHEDA ELETTORALE SCRIVI



MALTESU

www.marcomaltesu.eu
cell.: +393383173548
e-mail: marcomaltesu@marcomaltesu.eu